IL TEMPIO DELLE VIRTV'

APPARATO

FATTO DAGL'ILLVSTRISSIMI

ABATI E COLLEGIO

De Signori Conti, e Cauallieri Giurisconsulti,

Per applaudere alla Porpora

DELL' EMINENTISSIMO SIG. CARDINALE

FERDINANDO D'ADDA

LORO COLLEGA.

Composto dal P. R. Demetrio Soppensi

IN MILANO,

Nella Stampa di Carlo Giuseppe Quinto.

Con licenza de' Superiori.

A promozione dell'Eminentissimo Sig. Cardinale Ferdinando D'Adda, meritamente assunto alla Sacra Porpora dalla Santità di N.S. Alessandro VIII., se bene eccitò l'applauso vniuersale, massime della Patria, che ne diede chiare, e frequenti dimostrazioni d'allegrezza; arreccò nondimeno maggior sentimento di gioia al Nobilissimo Collegio de Signori Conti, e Caualieri Giurisconsulti di questa Città. Perciocche riflettendo essi, oltre al risguardo del Merito, della Nobiltà, e Cittadinanza, di più al titolo di Collega, hebbero moltiplicati motiui di godimento, e per la nuoua dignità del Porporato, e per il vantaggio della gloria comune, e per vedere continuato il corso di quelli onori, che non solo ne' gradi più ragguardeuoli del Senato, e Magistrati, mà del Vaticano ancora resero in ogni tempo quest'Ordine segnalato. Giũto adunque l'auuiso di sì gradita promozione, subito ne porsero vmilissimo rendimento di grazie con lettere dettate dalla riuerenza, e dal giubilo al Sommo Pontefice, che alle loro diuote espressioni col seguente Breue benignamente rispose.

Dilecti filij salutem, & Apostolicam Benedictionem. Excepimus perlibenter deuotas animi grati significationes, quas ob insignitum Sacra Purpura Dilectum Filium Nostrum Ferdinandum Abduam eximijs virtutibus, meritisq; præstantem planè Virum ad Nos dedistis; gauisi enim non parum sumus intelligentes eiusdem Ferdinandi Promotionem in vestri quoq; Collegij decus cessisse. Persuasum autem habere poteritis alacriter Nos alias etiam, quæ se offerant, occasiones amplexuros, amplificandi decora vestra. Reliquum est, vt præclaris ipsiusmet Ferdinandi vestigijs insistatis, dum vobis Dilecti filij Apostolicam in hunc scopum Benedictionem peramenter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem sub annulo Piscatoris die 29. Aprilis 1690. Pontificatus Nostri Anno Primo.

Subscript. Marius Spinula. Et sigillat. &c.

A tergo. Dilectis filijs Abbatibus, & I.C. Admirandi Collegij Iudicum Mediolani.

In tanto al primo sentirsi della lieta nuoua per ordine de Signori Abati e Colleghi s'illuminò incontanente per tre sere continue tutta la facciata del Collegio con grossi doppieri, e fuochi artificiati; facendo lampeggiare in quelle faci, e risuonare al rimbombo de timpani, e trombe i primi saggi di festiua allegrezza. Mà volendo poscia

questi

questi Signori darne al pubblico più solenne attestato, determinarono di ciò fare con vn sontuoso Apparato, conforme alla loro generosità, sempre ammirata in altri tali occorrenze.

Risolsero perciò di ergere nell' Aula del Collegio il Tempio delle Virtù, per collocarui come in conueneuole stanza il ritratto del nuouo Cardinale, coronato dal Coro di quelle, tutte in lui raccolte, e riuerite. Argomento suggerito dal loro senno, e in tutto proporzionato al Personaggio, & al luogo. Per mettere in atto sì nobile idea, per quanto appartiene alla pittura, e disposizione dell' Apparato, scielto il Sig. Cesare Fiori, Virtuoso accreditato dalla sperienza, confermò la stima già acquistatasi col bramato compimento dell' opra; la quale fù ordinata nella maniera, che segue.

Seruì d'Atrio al Tempio il Portico del Collegio stesso adobbato con veli, e tocche d'argento pendenti dalle volte, & intrecciati alle Colonne. Gli archi furono ornati parte con festoni, e galle, parte con grand' Arme di Sua Eminenza sù drappi dipinti di porpora, sostenuti da figure alate, rappresentanti la Fama. Alli due archi di mezzo si esposero due cartelloni finti di broccato guar-

nito di frangia d'oro, con puttini volanti à i capi, che ſpiegandoli moſtrauano le ſeguenti inſcrizioni; la prima delle quali così breuemente accennaua i motiui, e la ſoſtanza dell' Apparato.

FERDINANDO DE ABDVA
Concordi Christiani Orbis plauſu
EMINENTISSIMIS PATRIBVS
Adſcripto
PATRICIVS IVDICVM ORDO,
Præclariſſimi Ciuis, præſtantiſſimi Collegæ
Dignitate
Addito ſibi, ac Patriæ ſummi honoris incremento
Lætatus,
Explicata veteris, & recentioris gloriæ ſuppellectile,
Excitatis ad publici gaudij maieſtatem
Purpurati Virtutibus,
Sacra, & literaria celebritate
Gratulatur.

La ſeconda inſcrizione toccaua ſuccintamente i meriti, impieghi, & onori dell'Eminentiſſimo D'ADDA; e l'allegrezza de Signori Colleghi, per vederlo promoſſo al Cardinalato, & approuate l'altiſſime ſperanze, che ſempre n'hebbero.

Eminen-

EMIN.MVM FERDINANDVM DE ABDVA
Ingenij, morumq; præstantia
Non imparem gentilitijs titulis, ac suis;
Ab INNOCENTIO XI.
Præcipuis, grauissimisq; muneribus adhibitum;
Ab ALEXANDRO VIII.
In Sacrum Senatum cooptatum;
Summorum Pontificum,
OPTIMI DECESSORIS, MAXIMI SVCCESSORIS
Authoritate,
Regum, Regnorumq; suffragijs
Commendatum,
Nullis non parem ornamentis;
IVRISCONSVLTI EQVITES PALATINI,
Quos in spem tantæ magnitudinis pridem erexerat,
Omni spe maiorem
Venerantur.

Dall'arco, che guarda verso la Piazza del Duomo, pendeua in vn Cartellone di maggior grandezza vn' Elogio, il quale raccoglieua in compendio le gloriose fatiche dell'Eminentissimo nostro Ferdinando nella Nunziatura d'Inghilterra, per promuouere la Cattolica Religione, e la salute dell'anime; il Battesimo del Principino di Galles; quale prima battezzò priuatamente per ordine

delle MM. Britanniche, poſcia à nome di Sua Santità lo tenne al ſacro fonte nella publica ceremonia di Santa Chieſa; i pericoli ſcorſi per procurare la ſaluezza de fedeli, & aſſiſtere alle Perſone Reali; non eſſendoſi voluto ritirare, ſe non dopo la partenza loro nelle graui turbolenze di quel Regno con ſuo notabile diſaggio, e grandiſſimo riſchio, eſſendoui poco mancato, che non ſi tingeſſe la porpora col proprio ſangue, prima che veſtiſſe l'oſtro del Vaticano. Dimoſtrauaſi perciò, quanto giuſta ragione haueſſero gl' Illuſtriſſimi Signori Giuriſconſulti di rallegrarſi, d'hauer ſomminiſtrato alla Chieſa, & al Sacro Senato sì valoroſo Collega.

EMIN.[MO] FERDINANDO DE ABDUA,

Qui

Apoſtolicus in Angliam Nuncius

In maxima rerum, temporumq; difficultate

Sanctiſſimi Pontificis nutu

Initiato Catholicis Sacris Vvalliæ Principe,

Religionis integritati, Regum, Populorumq; ſaluti

Conſilijs, impendijs, periculis procurandæ

Se, ſuaq; poſthabuit;

Prius penè proprio ſanguine,

Quam Vaticano murice purpuratus;

IV-

IVRISCONSVLTI COMITES PALATINI,
Validissimum ECCLESIAE Cardinem
Ex Ordine suo suffectum
Gratulantes,
Vocatis ad lætitiæ solemnia Ciuibus
Applaudunt.

Altro Elogio si appese in vn Cartellone corrispondente all' vltimo arco, che è termine dall'altra parte del portico. Parlaua questo al Spettatore, auuertendolo, che la grandezza dell' argomento vinceua di gran lunga i sforzi dell' arte, e dell'ingegno: mà che quanto delle lodi dell' Eminentissimo Ferdinando quiui i muti caratteri non poteuano spiegare in spazi sì angusti, l'haurebbero più copiosa, e longamente ridetto le Academie, che illustrò; singolarmente nella Patria la celebre de Faticosi, che lo scielse per Prencipe di tante argute sue muse; fuori le Vniuersità di Bologna, di Siena, e di Pauia, nelle quali lasciò eterna memòria de suoi rari talenti. Ne parleranno commendando il suo senno, grauità, e prudenza le Corti, e le Reggie; nelle quali fu riceuuto con dimostrazioni di molta stima dalle principali Corone. Hauranno ampio soggetto per discorrerne, celebrando il conserto delle sue virtù,

la Patria, Roma, l'Italia, e la Spagna; restando ammirata l'Inghilterra della sua magnanima pietà. Ne cessarà predicarlo la Fama con più vigorosa eloquenza, benche inferiore al suo merito.

Artis, ingenijq; conatus
Excessit argumenti amplitudo.
Digniora FERDINANDO si quæris,
Quæ compendia ista non capiunt;
Nostrates, & peregrinæ Academiæ
Coryphæum suum concinentes;
Aulæ
Sapientiam, Grauitatem, Prudentiam;
Patria, Roma, Italia, Hispania;
Magnanimam Pietatem Britannia mirante,
Virtutum omnium consensum iugiter celebrantes
Abundè, dieiq; supplebunt.
Succedit eloquentissimus Præco
Par Orbi fama,
Sed Merito minor.

Trà l'Intercolonni del portico pendeuano da galle cadenti Medaglioni di finto bronzo, annodati con cordoni, e fiocchi di porpora. Sopra questi v'erano dipinti vari Simboli appartenenti alle Virtù, e fatti di Sua Eminenza; i corpi de quali, come anche di quelli, che si posero nell'Aula, furono

no per lo più presi ò in tutto, ò in parte dall'Arma dell'Illustrissima Casa D'Adda, che porta per antica insegna vn' Aquila, e sotto tre ordini d'onde. I simboli, che si distribuirono trà l'Intercolonni, sono i seguenti.

Fiume, che illuminato da raggi solari ne rimanda il riflesso col motto

Accipit, & reddit.

Vna chiara Virtù è di scambieuole splendore alla dignità, che l'adorna. Tale è quella dell' Emin.mo Ferdinando, che rende alla Porpora il lustro, che ne riceue.

Aquila volante con vn sasso nelli artiglij, soprascrittoui il motto

Nec pondus, nec penna deest.

Suole questo generoso, e sagace augello prouedersi d'vna pietra, per volare francamente, e difendersi dall' insulti de venti; onde non gli manca ne il vigore delle piume, ne il peso, per regolare i suoi vanni. Così dimostrò l'Em.mo nè suoi alti maneggi accoppiata la grauità del senno alla solleuatezza, e prontezza d'ingegno.

Conchiglia aperta con lucida perla in seno, al lido del Mare, à Cielo sereno, aggiontoui il motto

Plus Cælo, quàm Mari.

Parlan-

Parlando Plinio delle Margarite afferma, che hanno più amiſtà col Cielo, che col Mare. *Cœli eis maiorem ſocietatem eſſe quam maris*. Conformandoſi più nel colore, e lucidezza alla ſerenità di quello, che alla torbidezza di queſto. Mantenne ſempre l'Emin.^mo^ Ferdinando inalterabile la tranquillità dell'animo ne'ſconuolgimenti dell'Oceano, perche tutto conforme al Cielo, che ſempre rimirò ſereno, e propizio con la continua aſſiſtenza dell'aggiuto diuino.

). c.

Fiume, che trapaſſando i ritegni oppoſti alla corrente più vigoroſo s'inoltra, col motto

Celerant obſtantia curſum.

Hà queſto di proprio l'Eroica virtù, che ſi auualora nè contraſti. Di ſimil tempra fù quella di Sua Eminenza, che acquiſtò ſempre maggior lena nell' incontri più graui, che anzi gli ſeruirono d'incitamento alla gloria.

Aquila, che dal Mare s'inalza, laſciandoui dentro alcune penne, & altre cadenti, col motto

Iacturis ſpectanda ſuis.

Laſciando l'Aquila nel Mare l'antiche penne eſce più vigoroſa, e ragguardeuole dalle ſue perdite. Furono glorioſe le perdite del noſtro Porporato, allorche partendoſi d'Inghilterra, e laſciandoui le ſuppel-

lisses / ldr. / p. Or- / ibo- / gia.

ſuppellettili, furono queſte ſaccheggiate dal furioſo volgo, & incendiata la caſa.

Iride ſopra il mare alquanto ondeggiante, qual ſuol'eſſere nel terminare la tempeſta. Fù tolto il motto da Stazio

Venturum æthera ſenſit.

L'arco baleno preſagiſce la vicina ſerenità, & al ſuo comparire ceſſano le procelle. Così formaſi felice preſaggio, che debba rachettarſi il procelloſo Oceano dell'Inghilterra, e ritornare alla primiera tranquillità, comparendo porporata queſt' Iride, inuiatali dal Cielo nunzia di pace.

Ruſcello, che inaffia vna roſa, e ne roſſeggia al rifleſſo, col motto

Alluit, & induit.

Meritò l'Em.mo D'Adda veſtire quella Porpora, che inaffiò nella ſua Nunziatura; hauendo irrigata quella Reggia con eſſempi, e ſentimenti di ſomma pietà, e la prole Reale con l'onde Batteſimali.

Aquila, che ſeguendo vn' altra maggiore parea così gli diceſſe

Te monſtrante viam.

Come ſegue l'Aquilotto i voli dell' Aquila, così l'Em.mo noſtro nelle cariche ingiunteli ſeguì fedelmente le rettiſſime intenzioni del Santo Pontefice

Innocenzo XI., che pur'hebbe l'Aquila nell'Arma, e fù veramente *Aquila prouocans ad volandum*, non hauendo altra mira la ſua paterna carità, che alla gloria di Dio, & al guadagno dell'anime.

Corallo in mezzo al mare, col motto

E' fluctibus oſtrum.

Queſta pianta poichè vn pezzo fù agitata dall'onde, finalmente ſolleuandoſi ſopra quelle vedeſi roſſeggiare con prezzo di gemma; quaſi riceuendo in premio di ſua tolleräza la porpora. Tanto auuenne all'Eminentiſſimo D'Adda, dopo d'hauer tollerato con ammirabile coſtanza i periglioſi ondeggiamenti del Britannico mare.

Fiume con Lauri & Amaranti intorno alle ripe, aggionteui le parole di Claudiano

Aeterno Veris honore.

Lau ius rena

E coronato di perpetua primauera quel fiume, à cui germogliano sù le ſponde queſte due piante priuileggiate dalla natura d'inalterabile bellezza. Gli Allori della dottrina, e gli Amaranti della Porpora di S. Eminẽza fregiano il ſuo chiariſſimo Fiume con ſtabile primauera d'immortali onori.

Aquila volante al Sole col motto

Nunquam luce procul.

Queſto augello ſolare vola ſempre al lume, &

opra

opra nel più chiaro del giorno. Proprietà di generosa Virtù, sempre impiegata in chiare, e nobili imprese, qual si scorge nell' Em.^{mo} Ferdinando.

Sotto al portico, si come soleuansi collocare dalli antichi nell'Atrio le immagini de gloriosi Maggiori, si esposero schierati ne quadri maestosi i Cardinali, che da quest' Ordine Nobilissimo furono promossi alla Porpora, soliti conseruarsi nell' Aula, il di cui seno capace già riempirono i loro ritratti; ora quasi vsciti incontro per applaudere al Porporato Collega, e per dar luogo ad altri, che aspettano Successori nella stessa dignità. Sentimenti, che si spiegarono con due breui inscrizioni, poste sopra la porta, che in mezzo al portico serue di passaggio dall' vna all'altra parte. La prima verso l'entrata della Sala fù la seguente.

Exundans honorum copia
Latiores iam sibi fines exposcit.
Effusi in occursum FERDINANDO
PVRPVRATI COLLEGAE
Aditum aperiunt successuris.

La seconda inscrizione dall' altra parte così parlaua coll' Illustrissimo Collegio.

Fruere dignitatis vbertate
Inclytum IVRISPERITORVM COLLEGIVM,

 Dum

Dum FERDINANDVM ABDVAM
PVRPVRATIS TVIS adnumeras,
Præclarum est numerare tot Purpuras.

Il ritratto dell'Em.mo Sig. Cardinale Arciuescouo Federico Visconti, gloria della Patria, della Chiesa Milanese, e di quest'Ordine fù collocato sopra la porta dell' Aula. E perchè si attendeua, che venisse egli stesso ad onorare con la sua presenza la funzione, le Virtù come intime familiari l'inuitarono col seguente Elogio ad entrare nel suo Tempio, ornato per celebrare il merito dell' Em.mo D'Adda, godendo d'illustrare la solennità col riflesso di due viui, e chiarissimi lumi di questo Nobilissimo Collegio.

In suum te Lararium Virtutes inuitant,
A' quarum nunquam abes consortio,
PVRPVRATE PRAESVL FEDERICE
VICECOMES,
Quod
EM.MO FERDINANDO DE ABDVA
Plaudentes adornant;
Vt gemina spectantes amplissimi huius Collegij lumina,
Dum exultant commendatione absentis,
Præsentis admiratione fruantur.

Stimò meglio l'Autore dell' Inscrizioni e de Simboli

Simboli vſare anzi la voce *Lararium* che *Templum*; perciocchè la ſtanza chiamata dalli antichi *Lararium* fu vn miſto di tempio priuato, e galleria, in cui non ſolo ſi venerauano le familiari Deità, mà i ritratti ancora delli huomini illuſtri; laonde parue più adattarſi quel vocabolo al ſoggetto preſente.

Al
ab A
l.6.
13.
Lara
dius
Seue

Vsò pure lo ſteſſo in tutta la relazione di queſto Apparato più toſto il nome generico di Simboli, che d'Impreſe, non aſtringendo egli queſti componimenti à quel ſommo rigore, che preſcriue la perfetta Idea della ſpecie.

Dall'Atrio rappreſentato nel portico entrauaſi nell'Aula, che ſcorgeuaſi cangiata in magnifico Tempio d'Ordine Ionico ornato. Ergeuanſi d'intorno i Simolacri delle Virtù, ingegnoſamente ideati, e dipinti à chiaro ſcuro di color porporino. Erano queſti collocati nelle ſue Nicchie terminate da vaghiſſimi ornamenti d'Architettura, quali pure abbellirono tutte le pareti ſino al Cornicione della Sala, altri finti di marmo, altri di bronzo dorato, con fiorami, e rabeſchi allumati d'oro. Sopra le Nicchie delle Virtù correua vn'ordine di Cartelloni parte con Elogi, parte con Simboli attenenti

tenenti à quelle con rifleſſo all' Em.mo Ferdinando. Veniuano queſti tramezzati dall' Arme D'Adda ſoſtenute da puttini alati. Sopra il Cornicione faceuano corona al tempio i ritratti di Perſonaggi qualificati del Collegio, che illuſtrarono il Senato della Patria. La volta tutta ricoperta di veli di vari colori artificioſamente intrecciati corriſpoſe alla vaghezza della Pittura.

Il ritratto del nuouo Porporato s'inalzò ſopra la porta, che dalla Sala entra nella Cappella, reſtandoli da vn lato il Merito, dall' altro la Gloria. Il Merito di età robuſta, coronato di palma teneua à piedi alcuni moſtri atterrati, la falce, e l'orologgio del Tempo. Veſtito con ſpoglia di Leone appoggiauaſi alla mazza d'Ercole, attorno à cui ſcorreuano le parole.

Metitur Virtute dies.

accennando, ch' egli miſura l'età delli Eroi con generoſe azioni. Il ſuo Sirnbolo pendenteui ſopra fù vn'Aquila ſopra le nubi, che laſciaua ſotto di ſe nembi, fulmini, e mare boraſcoſo col motto

Iras ſupereminet omnes.

Poiche vn Merito eccedente, qual' è quello di Sua Eminenza, è ſuperiore à ſdegni della Fortuna, e del Liuore.

La

La Gloria ſtaua in atto di verſare da vn Cornucopia inſegne di Eccleſtaſtiche dignità, Mitra, Croce, e Cappello Cardinalizio, cominciando à ſpuntarne vn Camauro. Vi ſcherzauano intorno le parole di Virgilio

Nec metas, nec tempora pono.

promettendo ſenza limitazione continuati ſucceſſi d'onore all' Em.mo D'Adda, & all'Illuſtriſſimo Collegio. Se gli diede per Simbolo parimente vn' Aquila, che ſciolto il volo da ſcoſceſe balza moſtraua ſolleuarſi verſo le ſtelle, col motto

Ex arduis in ardua.

riflettendoſi à quel d'Ouidio. *Ardua per præceps gloria vadit iter.* Poiche al ſommo della Gloria ſi auanza la Virtù per malageuoli vie d'ardue impreſe; e per queſti ſentieri appunto guidó eſſa l'Eminentiſſimo noſtro.

Dirittamente ſopra il di lui ritratto ergeuaſi vn Cartellone d'Architettura, poſato ſul Cornicione col ſeguente Elogio, che dimoſtraua eſſer tante l'immagini del noſtro Porporato, quanti ſi vedeuano ſimolacri delle Virtù, tutte in lui ritratte al viuo con lineamenti ſcambieuoli.

Non vnum Spectator hic habes
FERDINANDI Simulacrum.
Totidem eius icones vides, quot imagines Virtutum.
Nec alijs ſincerius coloribus exprimi poteſt.
Ita viciſſim ſe referunt,
Vt mutua lineamenta vicerint artis ingenium.
Cum omnes in eo viuant, ipſe ſpirat in ſingulis,
Quarum viua eſt effigies.

Nella parte oppoſta della Sala pendeua il ritratto del Sommo Pontefice Pio IV. de Medici, quiui tenuto in continua venerazione da Signori Giuriſconſulti per grata memoria di sì glorioſo Collega, e ſingolare Benefattore. Faceuanli corteggio la Religione, e la Sapienza. Quella alla deſtra con l'incenſiero, e la Croce in mano, ſuoi propri arredi: queſta alla ſiniſtra premendo il globo della Terra.

Alzò la Religione per ſimbolo vn' Aquila, che trapaſſando le nubi s'inoltraua ad vn raggio di Sole, con le parole tolte dall' Apoſtolo

Quæ ſurſum quæro.

additando eſſer ſolo ſua mira ſolleuarſi à Dio, e procurare il ſuo colto. Virtù pratticata ſempre da Sua Eminenza ſingolarmente nella ſua Nunziatura d'Inghilterra.

Formò

Formò il ſimbolo della Sapienza vn' altr' Aquila in atto di rimirare al baſſo da vn' erta rupe, col motto ſuggerito da Claudiano

Ex alta deſpicit arce.

De Cõſul. Man.

Due proprietà dell'Aquila di rimirare con acutiſſima viſta, e ſtarſene in alto, ben ſi addattano alla Sapienza; che il tutto diſcerne, e ſolleuata con altiſſima cognizione rimira ſotto di ſe tutte queſte coſe inferiori. Dimoſtrò queſta l'Eminentiſſimo D'Adda, ſeguendo il genio del augello natio con ſaggi, e generoſi penſieri.

Nel mezzo ſopra il ritratto di Pio IV. s'inalzarono ſopra il Cornicione alcuni gradini, ſopra quali era ſoſtenuta dal Teuere, e dall' Adda l'Arma del Collegio, che contiene i ſei globi de Medici, in ſcudo d'oro, intrecciata con l'Arma D'Adda in queſta guiſa. L'Adda verſaua dall'vrna l'onde, che diuiſe in tre ordini ſcorreuano per i globi, andando dall' altra parte à metter capo nell' vrna del Teuere. Di ſopra l'Aquila teneua nelli artigli vna cartella volante, col motto

Accedet diſſitus alter.

Volendo ſignificare, che per celebrare le glorie di S. Em. ſarebbe concorſo anche vn' altro mondo diuiſo, così chiamandoſi l'Inghilterra, come

ap-

In lau. Stil. Par. 3.

appreſſo Claudiano. *Vincendos alio quæſiuit in orbe Britannos* & altroue *noſtro diducta Britannia mundo*. Sperandoſi, che vnita al Teuere l'Adda con l'influſſo d'Entrambi, cioè per opera della Santa Sede, e dell'Em.^mo^ Ferdinando debba riunirſi alla comunione de buoni Fedeli quel mondo per ora ſeparato.

Seguiuano l'altre Virtù, che quì ſi diſporranno con l'ordine, col quale furono diſpoſte nell'Aula vna dirimpetto all'altra.

La Nobiltà moſtraua in vn libro alberi di famiglie, e pendendoli dal collo vna Croce di Caualiero ſoſteneua nella deſtra la medaglia del Collegio, che non ſi concede, ſe non à chi hà congiunto alla dottrina l'antico ſplendore del ſangue. La vera Nobiltà non và mai diſgiunta dalla Virtù; che anzi queſta è il fondamento di quella. Superiore già à molti ſecoli la nobiliſſima famiglia D'Adda, e come ſi ricaua da più antiche memorie, deriuata da ſtirpe Regale, hà prodotto in ogni tempo chiariſſimi Eroi. Compendiati queſti ſi vedono nell'Eminentiſſimo Ferdinando, meriteuole perciò di quella porpora, che ſi pareggia alla Reale dignità, il che ſpiegoſſi con queſta Inſcrizione.

Al-

Altis manat è fontibus ABDVA.
Regum Sanguine propagatum genus
Fusius fasti loquuntur,
Et facta maiorum.
Horum compendium habes
In FERDINANDO;
Quem Regiæ parem dignitati
Purpura non fecit, sed inuenit.

La Dottrina tutta risplendente per il Sole, ch'haueа in petto staua in atto di porgere vna Laurea, premio de studi legali. Di questo fregio ammirò già l'Aula coronato il crine dell'Eminentissimo nostro; l'onoraua al presente lampeggiante di porpora, degno d'ogni maggiore ornamento, essendo egli non meno eminente per l'ingegno, che per il grado. Tanto diceua l'Elogio.

Splendidioris hæc Aula Doctrinæ,
Quæ laureatum celebrauerat
FERDINANDI caput,
Veneratur eadem purpuratum.
Vtrobique sibi simile
Magnæ mentis domicilium
Emicat omni cultu augustius.
Quem non excedat apicem
Ingenio non minus eminens quam ostro?

 L'In-

L'Integrità tenendo con vna mano ſuelato il viſo moſtraua nell'altra aperta il cuore. E' queſta propria d'animo nobile, che regolandoſi col retto, e l'oneſto ſtima indegno del ſuo candore ogni finzione, & inorpellamento, hauendo concorde il cuore al volto. Riſplendè ſempre queſta Virtù in S. Em. e come ſua particolare, e come ereditaria, e degna de ſuoi natali. Così accennò il Simbolo, che fu vn limpido fiume, ſcaturito da chiariſsima fonte, col motto

Illimis ab ortu.

La Modeſtia ben compoſta verginella coprendo di velo parte della fronte haueua in mano vna roſa non anche del tutto aperta: fiore che ben ſimboleggia il modeſto roſſore, maſsime allorche in ſe raccolto non fà pompa de ſuoi preggi. Così la vera Modeſtia, quale ammiroſsi in queſto Porporato, fuge l'oſtentazione; quanto più riccha di merito, tanto più aliena dal vanto: ne punto ſi altera con la grandezza della dignità; anzi che *tenor idem animo, moreſque modaſti Fortuna creſcente manent.* Ciò diede ad intendere nel ſimbolo vn fiume reale, copioſo d'acque, mà placido, e ſenza increſpamento d'onde animato col motto

Stat. 5. Syl.

Leni, quò ditior, vnda.

Fan-

Fanno gran rumore i piccioli rigagni, e torrenti; ma vn gran Fiume và ſenza ſtrepito. *Nullas confeſſus murmure vires. Torrentes immane fremunt*, penſiero ſuggerito da Claudiano.

De C. Jul. Ma

La Temperanza con la deſtra verſando acqua in vn vaſo inalzò con la ſiniſtra vn Tempo d'orologgio, che con l'equilibrio modera, e regola giuſtamente il moto delle ruote; per additare, ch'ella tempra l'ardore della Concupiſcibile, e da regola alli affetti, sì che non trabocchino nelli eceſsi. Eſſercitò queſta ſin da primi anni l'Eminentiſsimo noſtro diſponendolo à quelle dignità, per cui era nato, riuſcendo abile ad ogni grandezza chi eſſendo grande ſa eſſere maggiore di ſe medeſimo. Sentimenti, che così eſpreſſe l'Inſcrizione.

Ad ſumma natum rerum momenta
FERDINANDVM
Seueriori tyrocinio Temperantia exercuit.
Hoc primum fuit dignitatum auſpicium
Imperare ſibi.
Nullum non æquat faſtigium,
Qui cum ſit animi celſitudine maximus
Maior eſt ſe ipſo.

La Fortezza, come Amazone aguerrita, armata d'elmo, e d'vsbergo, impugnato con vna

mano

mano il brando portò con l'altra nello ſcudo l'aquila, inſegna de forti, e della famglia D'Adda, feconda di prodi campioni, che figliarono parti aquilini, ſecondo quello d'Orazio *Fortes creantur fortibus &c.* Traſſe dunque l'Eminentiſſimo Ferdinando queſta virtù da ſuoi maggiori, da quali n'hebbe tanti chiari eſempi, quante loro immagini rimirò nelle glorioſe memorie della Caſa. Quindi aſſuefatto ad oprare, e fortemente ſoffrire nelli ardui affari meritamente veſtì la Romana porpora, hauendo vguagliata la Virtù Romana; alludendoſi à quello. *Romanum eſt agere & pati fortia*, come breuemente diceua l'Inſcrizione.

Domeſticæ indoles alitis
Gentis ABDVAE nota eſt.
Quot inſpexit ſuorum vultus FERDINANDVS,
Totidem hauſit
Spectatæ Fortitudinis exempla.
Fortis Fortibus procreatus,
Agere doctus, & pati fortia
Romanam meritò retulit purpuram,
Vt prætulit ante Virtutem.

La Prudenza tenendo nelle mani vn cannochiale, & vn piombino dichiarauaſi d'eſſer quella, che oſſeruando il paſſato, antiuedendo il futuro,

e con-

e cònsiderando il presente regge, e misura le azioni vmane. Si scuopre più chiaramente la sua finezza nelle grandi, e difficili imprese. Tal proua ne diede S. Eminenza ne suoi impieghi, dimostrando, che non si abbaglia chi hà pupilla d'aquila, ne trauìa dal retto, chi hà per guida vn'accorto consiglio; hauendo egli dentro di se buon consigliero, cioè il proprio senno; che è l'Egeria, & il Conso de' saggi, come accennò l'Inscrizione.

Grandia, & ardua molimina
Oculatiorem probant Prudentiam.
His docuit FERDINANDVS argumentis
Non hebescere Aquilinam aciem;
Non aberrare à recto,
Qui non cacutit consilio.
Habet nimirum intus,
Quem tutò consulat.

La Giustizia con la bilancia, e la scure ne fasci, & i duoi libri del *Ius diuinum*, & *Ius humanum* diede manifestamente à conoscere esser suo vfficio il bilanciare col peso della ragione le cause, distribuire cō equità il premio, e la pena, difendere con l'autorità l'osseruanza delle leggi, e punire i trasgressori. Rammemoraua molti antenati dell' Eminentissimo D'Adda, che in questo Collegio

am-

ammirò, come Oracoli della Iuriſprudenza, e ſembrauali d'hauerli ancora preſenti, vedendo in lui rauuiuata la loro integrità, e ſapienza; mercè che epilogó egli nella compoſtezza de ſuoi coſtumi quanto di retto diffuſamente inſegna ne ſcritti volumi la legge; il che ſpiegò l'Inſcrizione.

Legum vindex Iuſtitia
Inter clariſſima Themidis oracula
Plures FERDINANDI numerat auos:
Nec ſibi abeſſe putat,
Quorum Probitatem, Fidem, Sapientiam
Superſtites videt in vno.
Vnus quippe moribus collegit
Quidquid ſanctius iura præſcribunt in tabulis.

La Pietà, che quì ſi preſe per diuoto affetto verſo S. D. M., cinto il capo di raggi, ſolleuato lo ſguardo al Cielo in atto ſupplicheuole, ſpiraua nel ſembiante l'interni ſentimenti d'amore, riuerenza, e fiducia; ergendo il cuore à Dio, & hauendo à lui pronto, e ſicuro ricorſo. Di ſopra vi ſi dipinſe per ſimbolo vn vaſo di fontana, in cui l'acqua rinchiuſa, non trouando eſito in alcun' altra parte, per l'anguſtie d'vna canna ſpicciaua in alto, col motto

Cælum certè patet.

paro-

parole dette da Dedalo , allor che trouandosi trattenuto nell'Isola di Creta, senza hauer scampo ne per terra , ne per mare così fauella appresso Ouidio .

Terras licet inquit , & vndas
Obstruat ; at cælum certè patet : ibimus illhàc .

l. 8. Met. Fab. 3.

in simil frangente trouossi l'Eminentissimo nostro ne' tumulti dell'Inghilterra , quando circondato dal fremente Oceano , impedito l'imbarco si vide mal sicuro nell'Isola . Mà ben seppe trouar' il varco la sua pietà , ricorrendo al Cielo, che lo trasse dall'imminenti perigli .

La Mansuetudine, considerata quiui e come Virtù Filosofica , e come Euangelica , portò espressi nel viso i lineamenti del suo genio piaceuole . Questo medesimo additó il ramo d'vliuo , che tenne in mano , l'arco da vn lato con la corda slegata, e la faretra à piedi , posandoui sopra vna colomba . Non mancano alla Mansuetudine l'armi, non essendo stupida, e priua di senso ; mà bensì modera l'irascibile pronta al risentimento con morale , e santa sofferenza; che qual mite colomba copre i dardi con l'ali . Fù accompagnato l'Eminentissimo Ferdinando da questa Virtù singolarmente ne' tumulti di Londra,

dra, non alterandosi all'insulti del popolo scostumato. Ciò spiegò nel Simbolo vn fiume, che scorrendo per dirupata balza, dall'asprezza delle selci, che gli affrontano l'onde, esce più purgato, e più dolce, col motto

Dulcior è salebris.

La Costanza si diede à vedere vestita con vn corsaletto di diamanti: posaua il piede sopra vn cubo, figura di stabile fermezza, e stendeua con la destra vna palma, essendo quella, per cui si giunge alla vittoria, e si ottiene il premio del merito. Haueua già questa armata di ferro la mano de valorosi guerrieri di Casa D'Adda, inuitti ne marziali cimenti; mà il petto dell'Eminentissimo Ferdinando d'adamantino vsbergo, rendendo la sua virtù immobile à contrasti. A quelli haueua offerta la palma trionfale rosseggiante di sangue ostile; à questo l'offeriua imporporata di generosi sudori; come chiaramente spiegò l'elogio.

Quæ Gentilium Heroum manus
Armauerat ferro Constantia,
Eadem FERDINANDI pectus
Adamante muniuit.
Quam strenuissimis bellatoribus

Ho-

Hostili sanguine rubentem
Obtulerat palmam,
Inter grauissima discrimina inuicto
Generosis offert sudoribus purpurantem.

La Magnanimità comparue con reale sembianza, impugnando lo scettro, premendo la ruota infranta della Fortuna; e tenendo à canto vn leone. Ella è la Regina delle Virtù, che con la grandezza dell'animo, simboleggiata nel coraggioso Rè delle fiere, è superiore à tutte le vicende; ne gonfiandosi nelle prosperità, ne atterrendosi nelle auuersità. Trionfò questa nell' Eminentissimo nostro della Sorte, rimirata da lui con vgual volto, e minacciosa, e ridente; come che à lei nulla deue. Tanto si venne à dire nell' inscrizione.

Fractum Sortis orbem, quem premis
Triumphatrix Magnanimitas,
In trophæum erige FERDINANDO:
Aduersis æquè immotus, ac prosperis
Eodem vultu blandientem,
Quo toruam respicit Fortunam.
Quid illi deferat,
Cui debet nihil?

Passando dalla Sala alla Cappella vedeuasi

questa

questa adobbata con vguale magnificēza sì di sacre supellettili, sì di tutti quei più vaghi abbellimēti, che sogliono vsarsi nelle maggiori solennità. Entrando compariua subito à gli occhi de' riguardanti il ritratto del Regnante Pontefice in vn gran medaglione dorato, posto sù l'arco di mezzo, sotto cui resta l'altare come in sito pù eminente, e sacro, per attestare la riuerenza, con cui gl'Illustrissimi Signori Giurisconsulti venerauano il Massimo Promotore, che onorando il merito del Collega accrebbe nuouo ornamento di sì degna porpora al Collegio, come dichiarò la breue inscrizione.

ALEXANDRO VIII.
Animo, Maiestate, Nomine
Pontifici ter Maximo,
Relato inter Purpuratos Ecclesiæ Proceres
Ferdinando Abdua,
Eximium sui Ordinis ornamentum debentes
Obsequentissimi Iurisconsulti Collegæ
Gratæ venerationis perenne testimonium.

Altri simili medaglioni si distribuirono attorno alla Capella con l'Arme e ritratti de Pontefici

Bene-

Benefattori, restandoui in mezzo l'Arme del Regnante. Quiui in rendimento di grazie à S. D. M. per la gradita promozione, si cantò Messa solenne da Monsignor Abbate Alessandro Croce, Arciprete della Metropolitana, Dottore Collegiato, assistito da Monsignor Marchese Carlo Ettore Terzago, e da Monsignor Conte Manfrino Castillioni, ambedue parimente Colleghi, & Ordinari del Duomo. Successiuamente si cantò il *Te Deum* à pieni Cori di scielta Musica, seguendo in tanto numeroso sparo di grossi Mortari nelle Piazze de Mercanti, e della Chiesa Metropolitana.

Mà non bastando à Signori Giurisconsulti tutte queste dimostrazioni, per palesare interamente la loro gioia, stimarono più atte à spiegarne viuamente quelli affetti, che ne sentiuano nell'animo, le voci dell'Eloquenza. Adempì nobilmente le parti di questa l'Illustrissimo Signore Girolamo Maria Aliprandi, Dottore Collegiato, e Lettore publico di Filosofia Morale nelle Scuole Canobiane, raccogliendo con vna elegantissima Orazione le lodi del nuouo Porporato, & esprimendo l'interno giubilo de Colleghi con ammira-

mirazione, & applauſo della fioritiſsima Vdienza. Fù reſa riguardeuole la funzione dalla preſenza dell' Eminentiſsimo Sig. Cardinale Arciueſcouo Federico Viſconti, dal concorſo di tutta la Nobiltà, e dall' vniuerſale ſodisfazione delli Vditori, e Spettatori.

IMPRIMATVR.

Commiſſarius S. Officij Mediolani.

B. Craſſus pro Eminentiſſimo.

Arbona pro Excellentiſſimo Senatu.

Eminentissimo Principi

FERDINANDO ABDVAE

S.R.E. Cardinali Amplissimo

Humillimus seruus

D. Demetrius Supensius Cler. Reg. Sancti Pauli,

Ad exornandum Virtutum Lararium

Adhibito gestientium literarum ministerio,

Tot animi votis, quot characteribus

Sacram Purpuram gratulatus

Hæc syncera styli plaudentis obsequia.

Ex addictissimo Collegio Sancti Alexandri

Mediolani.